

TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI
SESSIONE SULLE IMPRESE TRASNAZIONALI E SUL DIRITTO DEI POPOLI IN COLOMBIA
2006 - 2008
Seconda udienza
Medellin, 10 e 11 novembre 2006
RISOLUZIONE DEL GIURATO

I. INTRODUZIONE

All'interno della sessione aperta dal Tribunale Permanente dei Popoli sulle imprese trasnazionali e sui diritti dei popoli in Colombia e in continuità con l'udienza realizzata a Bogotà l'1 e il 2 aprile di questo stesso anno, in cui sono stati esaminati comportamenti di varie imprese trasnazionali del settore alimentare, nei giorni 10 e 11 novembre 2006, ha avuto luogo a Medellin, Colombia, questa seconda udienza, in cui sono state sporte numerose denunce che compromettono le imprese trasnazionali che si dedicano all'estrazione di minerali.

Un'udienza preliminare si era svolta il 15 e 16 agosto a Santa Rosa del Sur, dipartimento del Bolivar, epicentro di una delle zone di miniere d'oro più ambite dalle imprese trasnazionali, in cui numerosi minatori e contadini hanno denunciato gli effetti e le prospettive dello sfruttamento dell'oro da parte delle imprese trasnazionali già visibilmente alleate con le strutture paramilitari. Il Tribunale Permanente dei Popoli, ha designato come giudici il giurista italiano FRANCO IPPOLITO, che ha presidiato l'udienza, attuale magistrato della Corte Suprema di Giustizia in Italia, già membri del Consiglio Superiore della Magistratura e integrante di diverse associazioni italiane e europee di Magistrati democratici e l'accademica MIREN ETXEZARRETA, cattedratica di economia dello sviluppo e politica economica nell'Università Autonoma di Barcellona e attiva nei movimenti sociali del suo paese e a livello europeo.

Come con giudici colombiano sono stati chiamati il dirigente indigeno ABADIO GREEN, ex presidente dell'Organizzazione Nazionale Indigena di Colombia ONIC e dell'Organizzazione Indigena di Antiochia, Coordinatore del Programma di Educazione Indigena dell'Università di Antiochia e membro dell'equipe di esperti per il Piano Decennale di Educazione designato dal Ministro dell'Educazione in Colombia, e l'Accademico FRANCISCO LAFONT, professore di Diritto del Lavoro nelle Università Libre e Externado in Colombia e studioso di dei problemi del settore minerario. Erano presenti 350 persone venute da diverse regioni della Colombia, specialmente da quelle più colpite dalla presenza delle imprese trasnazionali specializzate nell'estrazione di minerali.

Durante l'udienza sono state presentate dettagliate analisi del contesto che, con un rigoroso appoggio documentario, hanno permesso di captare gli aspetti più importanti dell'incidenza delle imprese trasnazionali del settore minerario nella politica economica dell'America Latina e in particolare della Colombia, così come il loro posizionamento all'interno della trama istituzionale, della legislazione nazionale e del conflitto socio-politico e armato che colpisce il paese. Si è presentata inoltre una relazione ben documentata sullo sviluppo della strategia paramilitare dello stato colombiano dalle sue origini al momento attuale.

II. CASI PRESENTATI ALL'UDIENZA

Le accuse hanno girato intorno alle responsabilità delle imprese DRUMMOND, CEMEX, LADRILLERA SANTAFE, HOLCIM, MURIEL, GLENCORE-XTRATA, ANGLO AMERICAN, BHP BILLINGTON, ANGLO GOLD, in casi sostenuti dalle organizzazioni sociali che hanno convocato l'udienza del Tribunale sul settore minerario.

1. È stata denunciata la Compagnia DRUMMOND, INC. e DRUMMOND LTD per l'omicidio dei leader sindacali Valmore Lacarno Rodríguez, Víctor Hugo Orcasita Amaya e Gustavo Soler Mora. È stato detto che le accusate utilizzano i servizi segreti colombiani per proteggere le proprie installazioni minerarie e ferrovie in Colombia. In cambio di questi servizi la Compagnia Drummond, Inc e/o Drummond Ltd. offre

ricompense al personale militare. E come è risaputo, un numero significativo di questo personale militare opera anche come personale paramilitare in Valledupar, Colombia e in altre zone. Inoltre, le Compagnie Drummond, Inc. e Drummond Ltd permettono il libero ingresso di noti paramilitari nelle proprie installazioni minerarie in Colombia. Queste compagnie procurano rifornimenti, incluso il combustibile a questi paramilitari. Funzionari di queste imprese mantengono contatti regolari e riunioni con i paramilitari.

Secondo la denuncia, gli impiegati delle compagnie accusate, apparentemente con piena consapevolezza hanno aiutato e istigato le forze paramilitari che assassinarono ai lavoratori Locarno, Orcasita e Soler dandogli appoggio finanziario, rifornimenti vari, accesso alle installazioni delle imprese, cosa che ha contribuito a fare in modo che le forze paramilitari potessero commettere gli omicidi.

2. CEMEX, LADRILLERA SANTAFÉ e HOLCIM sono accusate della persecuzione e dello sterminio del Sindacato dei Lavoratori SINTRAMINERCOL. Si è denunciato come queste tre imprese abbiano inciso in diversi fatti di persecuzione fisica e giuridica, minacce, attentati, pressioni psicologiche ai lavoratori per fargli abbandonare la loro denuncia davanti alla situazione in cui queste imprese si trovano implicate e alla lotta per i diritti sindacali e alla precarizzazione lavorativa a cui sono sottoposti i lavoratori.

Speciale importanza hanno avuto i fatti relativi alla sicurezza del presidente del sindacato che in diverse circostanze è stato vittima di pedinamenti e persecuzioni, incluso di attentati mancati.

3. All'impresa MURIEL MINING CORPORATION l'accusa attribuisce la responsabilità relativa alla violazione dei diritti territoriali delle comunità indigene, afrodiscendenti e meticce, contro l'autodeterminazione dei diritti dei popoli, la cultura e la cosmovisione. Inoltre, il rifiuto intenzionale dello Stato e della trasnazionale di realizzare la consulta previa per l'implementazione di megaprogetti che colpiscono o indeboliscono le comunità native. È stata chiamata l'attenzione sui benefici che la trasnazionale può ricevere dalla sequenza sistematica dei crimini che negli ultimi dieci anni hanno commesso le strutture paramilitari con l'appoggio della forza pubblica che opera nella regione nelle zone del Bajo Atrato e del Urabà, nei dipartimenti di Antioquia e del Chocò.

In questa zona si sviluppa il Progetto Mande Norte, come megaprogetto minerario in cui il governo colombiano, attraverso INGEOMINAS, il Governatorato di Antioquia e l'Impresa Muriel Minins Corporation sfrutta e commercializza le riserve di rame e i sottoprodotti d'oro e molibdeno che si trovano nei municipi di Carmen del Darién (Chocò) e Murindo (Antioquia), risorse naturali non rinnovabili che si trovano in gran parte della cordigliera occidentale e che fanno parte del denominato Batolito de Mandé.

È stato detto che durante gli ultimi dieci anni, le strutture paramilitari hanno sviluppato un modello di repressione (distruzioni collettive), di controllo (della popolazione e dei beni, persecuzione selettiva), e di occupazione territoriale (sfruttamento del legno e delle risorse naturali, agroaffari, opere di infrastruttura per il mercato mondiale e radicamento mentale e spirituale di popoli e comunità). È stato ricordato che si è arrivati a questo grazie allo sviluppo di operazioni congiunte tra l'esercito e i gruppi paramilitari, come l'operazione "Genesi" nel 1996 e l'operazione "Tormenta dell'Atrato" nel dicembre 2002.

4. Le accuse a GLENCORE-XTRATA, ANGLO AMERICAN, BHP BILLITON sono state divise in due casi, il primo relativo agli impatti dello sfruttamento minerario sulle comunità che circondano la miniera e il secondo sul massacro di membri delle comunità Wayùu di Bahía Portete e il loro sfollamento forzato. Il primo si incentra sulle strategie portate avanti dalle imprese trasnazionali in alleanza con lo Stato per ottenere il controllo dei territori ancestrali delle comunità indigene e afrodiscendenti, con la conseguente violazione dei diritti umani contro il territorio, l'ambiente sano, la salute, l'educazione, la casa, il lavoro, la cultura, la libera circolazione e in generale la distruzione del tessuto sociale.

In relazione al caso della comunità Wayùu di Bahía Portete è stata segnalata la responsabilità delle imprese negli omicidi, sparizioni e sfollamenti forzati e l'intento di appropriarsi dello strategico porto naturale ubicato in questo territorio, attraverso il finanziamento e il controllo degli organismi di sicurezza dello Stato come l'Esercito e la Polizia. Allo stesso modo sono stati denunciati gli impatti da inquinamento ambientale generati dal trasporto del carbone verso il porto.

5. Le imprese transnazionali ANGLO GOLD ASHANTI –AGA- la sua filiale in Colombia, KEDAHDA S.A ANGLO GOLD e KEDAHDA, attualmente hanno presentato le sollecitudini di contratto di concessione con la SOCIEDAD KEDAHDA S.A. in 21 dipartimenti per un totale di 2114 sollecitudini. I dipartimenti con maggiori sollecitudini sono nell'ordine: Antioquia, Bolívar, Cauca, Nariño, Chocó e Huila. Queste sollecitudini nei soli dipartimenti di Antioquia e Bolívar, superano i 2.300.000 ettari, cifra che nel paese può superare i quattro milioni di ettari, se si tiene presente che questi due dipartimenti rappresentano solo il 32% delle sollecitudini esistenti.

Nel Sur del Bolivar nel periodo compreso tra il 1988 e il 2006, secondo i casi conosciuti e denunciati, 330 persone sono state oggetto di esecuzioni extragiudiziali, mentre altre 88 sono state oggetto di tortura e 80 sono state fermate e fatte sparire. Situazione che si mantiene fino a oggi. Come caso recente è stato ricordato che il 19 settembre del 2006, membri del Battaglione Antiaereo Nueva Granada – Bagra, hanno assassinato il leader ALEJANDRO URIBE, componente della Giunta Direttiva dell'Associazione di Minatori del Bolivar, filiale della Federazione Agrominera del Sur del Bolivar FEDEAGROMISBOL e presidente della Giunta di Azione Comunale della comunità di Mina Gallo, del municipio di Morales.

Si è denunciato inoltre che la ETN ha tratto vantaggio dai crimini eseguiti dai paramilitari a partire dal 2001 nel municipio di Quinchía Risaralda contro la popolazione e gli indigeni della regione. E anche dall'utilizzo del sistema di giustizia per perseguire le comunità attraverso il tramite delle sollecitudini di contratti di concessione delle transnazionali. Inoltre i processi di sfruttamento sono stati iniziati violando il diritto dei popoli indigeni a essere consultati.

6. Come contesto generale è stata menzionata l'evoluzione dell'impresa FRONTINO GOLD MINES che dopo un percorso simile alle altre imprese, che ha comportato un duro processo di repressione e abusi, è stata dichiarata in fallimento, ma ora la lunga lotta dei lavoratori apre la possibilità di farla amministrare in modo condiviso dai lavoratori e dai pensionati.

III. CONSIDERAZIONI GENERALI

Gli accusatori hanno segnalato che il modus operandi delle imprese accusate si basa su quattro modalità: beneficiarsi della repressione come meccanismo per garantire i processi di sfruttamento minerario; utilizzo della Forza Pubblica, come parte del proprio corpo di sicurezza; adeguazione della legislazione interna agli interessi della transnazionale; e congelamento dei territori come atto di appropriazione indebita.

Questi elementi rappresentano l'esistenza di atti sistematici e generalizzati, tendenti a propiziare i processi di timore generalizzato fino al terrore e la rottura del tessuto sociale nelle comunità agromineree. Queste dinamiche, così come alcuni crimini in particolare, hanno cercato di distruggere il processo di resistenza sociale per imporre la denunciata forma di sfruttamento delle risorse minerarie.

È stato menzionata anche la responsabilità dello Stato colombiano nella definizione di una politica mineraria lesiva agli interessi del popolo colombiano, permettendo che le risorse derivate dal settore minerario fossero estratte a beneficio quasi esclusivo delle multinazionali.

1. Assoggettamento dello Stato di diritto alle transnazionali

Nelle parole degli accusatori e dei testimoni che il Tribunale ha ascoltato, sono state sottolineate le deviazioni delle istituzioni e dei doveri propri dello Stato costituzionale di diritto, fondato su obblighi e responsabilità davanti ai cittadini, e soprattutto, sulla garanzia della vita e dei diritti umani fondamentali.

Alcune istituzioni, che avrebbero il dovere di porre regole e controllare gli attori della vita economica, hanno, in cambio, sottomesso sistematicamente lo Stato agli interessi dei potenti gruppi economici.

Sono stati segnalati casi non episodici in cui le imprese transnazionali hanno pagato lo Stato per far inviare l'esercito a controllare zone del paese dove gli interessi economici delle imprese sono molto forti. Ciò costituisce da un lato una compra di sicurezza da parte di chi può pagare, dall'altro una privatizzazione della forza pubblica, vale a dire l'utilizzo di un'istituzione pubblica per interessi privati.

È stata denunciato il sistematico disgregamento dei sindacati e di altre organizzazioni sociali, anche attraverso l'assassinio dei loro leader, nella sostanziale indifferenza delle istituzioni dello Stato. Tutto ciò appare come un sintomo indicatore di una complessa sottomissione dello Stato di diritto agli interessi dei poteri economici, con il grave rischio di trasformarlo in finzione e mera apparenza, mentre gli apparati dello Stato concorrono a perpetuare la violenza come metodo di controllo della società, delle sue dinamiche e dei suoi desideri di cambiamenti democratici.

2. Cooperazione nella comparsa dei paramilitari

In questa logica, è stato sottolineato come lo Stato colombiano mediante determinate norme e decreti abbia creato e facilitato il consolidamento del paramilitarismo nel paese, generando forme di organizzazione della popolazione per reclutarle nel conflitto armato, attraverso cooperative di vigilanza e reti di cooperanti, tra le altre cose. Lo Stato ha creato inoltre con delle leggi gli strumenti giuridici per garantire l'impunità dei crimini di lesa umanità perpetrati da questi gruppi, fino a consolidare il loro controllo economico, politico, sociale e militare. È stato evidenziato l'uso di gruppi paramilitari in zone di sfruttamento di risorse naturali da parte delle transnazionali che hanno tratto vantaggi dall'impunità.

3. Sottomissione del pubblico all'interesse privato. Il Codice delle Miniere, la legge del Petrolio e la legislazione ambientale.

Richiama l'attenzione del Tribunale che per implementare queste forme di sfruttamento minerario si impongano, con il beneplacito dei governi di turno, cambi legali che favoriscono apertamente i monopoli nazionali, le multinazionali e le transnazionali, a danno della sovranità popolare sulle risorse naturali, dei diritti umani e dei diritti economici, sociali e culturali della maggior parte della popolazione colombiana.

È stata documentata la cessione a professionisti privati vincolati agli interessi giuridici ed economici delle transnazionali minerarie, della riforma del Codice delle Miniere, con l'effetto di ridurre e addirittura far sparire i benefici per lo Stato e la collettività colombiana e aumentare smisuratamente i guadagni delle transnazionali. In particolare, è stato denunciato che il progetto di Codice delle Miniere del 1996 è stato elaborato dall'avvocata della multinazionale Conquistador Mines, che aveva e ha interessi nelle miniere d'oro del Sur del Bolivar; che la Legge 685 del 2001 era stata progettata, assessorata e regolamentata dagli avvocati delle compagnie Cementeras Holcim, Cemex, e Ladrillera Santafé; che avvocati delle transnazionali petrolifere avevano fatto la nuova legislazione del settore, cambiando di passaggio tutta la struttura in materia ambientale, in materia impositiva e di investimenti stranieri, che per questo hanno ricevuto "aiuti" dalle agenzie di cooperazione del Canada e da imprese con sede in questo paese che oggi sono beneficiarie di oltre il 60% dei nuovi contratti minerari e petroliferi, cosa che evidenzia una grave sottomissione del pubblico al privato.

4. Sfollamento forzato e mercantilizzazione di terre.

Le implicazioni che ha la redditizia estrazione di minerali a grande scala sui proprietari vigenti e tradizionali nell'occupazione del territorio e nella relazione tra popolazione e sue risorse naturali, hanno provocato progressive appropriazioni indebite e sfollamenti che hanno inciso sul deterioramento delle condizioni di vita di grandi fasce di popolazione e sul consolidamento di strutture di disuguaglianza a livello nazionale.

Sono state menzionate zone in cui la presenza delle imprese multinazionali ha creato un vincolo stretto tra la concentrazione della terra e lo sfollamento forzato della popolazione, introducendo un conflitto interno per il controllo territoriale di aree strategiche. Di fatto, i conflitti di terre e la violenza in Colombia hanno un vicolo di vecchia data. Il conflitto attuale sembra non essere l'eccezione. Dalla decada dei Novanta, l'ingresso degli investimenti stranieri è aumentato come conseguenza della diminuzione degli impedimenti legali e allo stesso tempo si sono incrementati gli sfollamenti forzati e i massacri in luoghi di grande ricchezza mineraria e naturale. È stata sottolineata la coincidenza che in queste zone siano diretti gli aiuti militari statunitensi per la costruzione di basi militari e che la presenza paramilitare sia più visibile. La popolazione sfollata riporta di aver perso quattro milioni di ettari, equivalenti a una terza parte della terra coltivabile in Colombia.

La Colombia offre un chiaro esempio della dinamica di concentrazione di terre e del conflitto violento. I casi analizzati in questo tribunale lo dimostrano. L'occupazione territoriale e lo sgombero della popolazione civile sono strategie di guerra adottate dalle imprese trasnazionali per liberare i territori, espandere le loro aree di controllo e appropriarsi in maniera violenta della terra, usando e finanziando per far ciò i gruppi paramilitari e le stesse forze dello Stato.

In questo quadro, lo sfollamento della popolazione sembra essere una strategia di basso costo per occupare la terra. I contadini, gli indigeni, gli afrocolombiani, i minatori, hanno una limitata capacità di difesa, cosa che si converte in minacce da parte degli agenti delle trasnazionali, della forza pubblica e dei paramilitari: situazione che si aggrava in zone di presenza guerrigliera. Il controllo di risorse primordiali, come l'acqua, e la prospettiva di futuri progetti minerari e stradali tra gli altri, hanno promosso l'appropriazione violenta della terra.

5. Pericoli per il territorio ancestrale dei popoli indigeni

Le testimonianze presentate dai rappresentanti dei popoli originari, hanno dimostrato dalle conoscenze delle nonne e dei nonni delle distinte comunità e popoli di Abya Yala, in dialogo con altri popoli del mondo, che la terra è concepita come "la nostra madre"; che tutti gli esseri che vi abitano sono i suoi figli e le sue figlie, perché dipendono da lei in ogni istante della vita, perché la struttura del corpo umano è uguale a quella della terra, per tanto considerano che bisogna proteggerla, perché sta nel corpo di ognuno come nell'aria che respiriamo, nell'acqua che si beve, nel sole che riscalda e nelle piante e animali che danno il sostentamento.

È stato rilevato che attualmente con la presenza delle imprese multinazionali che stanno estraendo le risorse naturali, minerarie e gli idrocarburi per paesi del "Primo Mondo", mette a repentaglio la vita di tutti gli esseri della madre terra. Pertanto, oggi i popoli indigeni vogliono parlare al mondo, per portare il messaggio che tutti gli esseri viventi dipendono dalla terra. Per questo sono grati di poter ascoltare voci di protesta nel mondo in difesa della madre terra, voci non indigene. Affinché il mondo cambi il suo sguardo rispetto alla terra deve cambiare il modo di pensare mercantile e consumista verso un pensiero sostenibile, duraturo e equo nel pianeta.

La grande differenza che hanno i popoli indigeni, è che il loro modo di pensare non viene dalla mente dei loro dirigenti, ma dalla saggezza millenaria che conservano le parole; è attraverso queste che loro comprendono il ruolo che hanno in questa società, per questo è necessario che i potenti del capitalismo selvaggio che vedono la natura come un enigma rispettino i territori ancestrali, perché nutrono tutti gli esseri allo stesso modo.

6. Effetti delle trasnazionali nell'ambiente e nella salute.

È stato affermato nell'Udienza che il cambio di direzione di correnti d'acqua, il movimento massivo di terre e le continue esplosioni nelle zone di analisi e sfruttamento minerario colpiscono l'ecosistema e la tranquillità della popolazione; che la deforestazione non colpisce solo l'habitat di centinaia di specie,

molte vicine all'estinzione, ma colpisce anche il mantenimento di un flusso costante di acqua dai boschi agli altri ecosistemi e centri urbani, e che l'enorme consumo di d'acqua richiesto dall'attività mineraria generalmente riduce il livello freatico del luogo, portando a seccare pozzi d'acqua e sorgenti. L'acqua finisce per essere inquinata con materie tossiche che possono perdurare per secoli e migliaia d'anni.

I prodotti chimici pericolosi utilizzati nelle distinte fasi di lavorazione dei metalli come cianuro, acido concentrato e composti alcalini, alterano il sistema di drenaggio. L'alterazione e l'inquinamento del ciclo idrogeologico ha effetti molto gravi che colpiscono gli ecosistemi vicini e in modo molto grave specialmente i boschi e le persone.

Anche se gli impatti ambientali del settore minerario a grande scala non sono ancora stati ben calcolati, le conseguenze si vedono già nella salute delle comunità: malattie gravi nella pelle, ai polmoni, agli occhi, all'udito. È stato inoltre segnalato il grave effetto nella salute prodotto dalle polveri del carbone. Senza contare l'alto tasso di denutrizione prodotto dalla distruzione dell'agricoltura.

7. Deterioramento delle condizioni lavorative, persecuzione sindacale e dei movimenti sociali.

Esiste un elemento comune e caratteristico nelle denunce presentate in questo tribunale contro le imprese transnazionali: il profitto comparativo nel pagamento delle forze di lavoro in paesi come la Colombia in relazione ai paesi d'origine delle transnazionali. Vengono determinate condizioni lavorative precarie, previo debilitamento e distruzione delle organizzazioni sindacali, mediante la minaccia e lo sterminio della vita dei dirigenti di queste organizzazioni.

La persecuzione sindacale si fa più evidente e pericolosa per la vita dei lavoratori, che denunciano le atrocità e le violazioni dei diritti umani inclusi i diritti lavorativi, violazioni da parte del personale di sicurezza delle imprese transnazionali e dei suoi direttivi. Tutto ciò nel quadro dell'implementazione del modello di sviluppo proposto dalla banca multilaterale, che considera le organizzazioni sindacali come un elemento negativo ed estraneo al mercato del lavoro.

8. Complicità e connivenza delle istituzioni internazionali.

Dai documenti apportati e dalle testimonianze ricevute si percepisce inoltre la stretta connivenza degli direttive imposte dalle istituzioni internazionali con le politiche che favoriscono le imprese delle transnazionali. Le esigenze di implementare programmi di regolamento del FMI e BM, sotto l'imperativo di compiere gli obblighi del debito, spingono paesi come la Colombia a mettere in pratica politiche che portano a favorire la crescita e il rendimento di queste imprese che conducono simultaneamente a agevolare l'operazione sregolata delle transnazionali nella realizzazione dei propri interessi e ad approfondire parallelamente la disuguaglianza e il deterioramento delle condizioni di vita delle classi popolari, particolarmente le più povere. Senza dimenticare l'incidenza della OMC (nonostante le difficoltà più recenti della sua implementazione), la preparazione per il preteso ALCA, i trattati bilaterali di relazioni estere, e incluso qualche trattato di cooperazione, che tendono a stimolare fortemente le esportazioni di prodotti minerari. Si è dimostrato che l'orientamento di investimenti della OMC e di altri trattati sopranazionali, oltre alle esigenze finanziarie del FMI servono come potenti strumenti che favoriscono le transnazionali invece di studiare soluzioni per lo sviluppo del paese e il benessere della sua popolazione,

9. Senso di sviluppo e modelli di sviluppo.

Dalle testimonianze ascoltate in questa Udienza e dalla documentazione raccolta risulta evidente l'esistenza di concetti molto distinti su ciò che suppone lo sviluppo di un paese e dei suoi popoli, così come risulta distinta anche la concezione di sviluppo che hanno le accademie e le istituzioni dominanti di tutto il mondo. Non si tratta soltanto della tradizionale e conosciuta distinzione tra crescita e sviluppo, ma della profonda diversità tra ciò che le comunità intendono per sviluppo, e la necessità di accomodare queste varianti in termini di totale parità tra le comunità stesse per camminare verso una società alternativa.

Le presentazioni hanno reso evidente che la mera ricchezza materiale e le condotte che questa esige, non sono considerate e valutate allo stesso modo da tutte le comunità -evidenziando in questo senso la rilevanza delle motivazioni delle comunità indigene e afrocolombiane-.

Da ciò che è uscito dalla sessione si distacca la necessità di una profonda e permanente reimpostazione dei concetti di sviluppo e il riconoscimento della ricchezza che suppone l'esistenza di diversi concetti di sviluppo (che dovrebbe corrispondere al mantenimento della biodiversità sociale).

Inoltre sembra che si possa mettere in discussione la stessa efficienza di queste transnazionali, per il concetto occidentale di sviluppo di un paese, dovuto al fatto che le sue strategie dirette a ottenere un rapido ed elevato rendimento a breve termine, suppongono spesso la depredazione delle risorse, dell'ambiente e i sistemi di produzione sostenibile per uno sviluppo a lungo termine. In questo contesto bisogna sottolineare la degradazione dei lavoratori e della popolazione in generale per le sue condizioni lavorative e sociali di grande ingiustizia.

10. Incremento delle disuguaglianze, povertà e enorme sofferenza delle persone.

In tutte le testimonianze appaiono elementi che mostrano che gli interventi delle transnazionali causano un incremento delle disuguaglianze e della povertà, il deterioramento della salute e delle condizioni di vita, cosa che genera un enorme sofferenza in ampie fasce della popolazione.

Dalla documentazione apportata si evidenzia che l'intervento delle imprese analizzate non procura nemmeno un benessere materiale, ma condanna sostanziali parti della popolazione alla miseria. Il degrado e la distruzione dell'ambiente, il profondo deterioramento della situazione lavorativa e la mancanza di occupazione, portano a un accentuato peggioramento della situazione economica delle famiglie. Se a ciò si aggiunge il deterioramento della salute e le condizioni di vita rassegnate e la scarsità di servizi pubblici, il risultato è l'aumento della povertà e, con frequenza, la grave miseria a cui è condannata la popolazione colpita.

Non si produce un aumento della ricchezza materiale disponibile (né provata né molto meno pubblica) e ancora meno l'avanzamento verso lo sviluppo. Al contrario, sono state destrutturate le forme di vita tradizionali e la popolazione autoctona è stata privata delle sue risorse e dei suoi sistemi produttivi e di consumo. In questo modo, hanno causato la miseria materiale e la rovina dei sistemi di vita millenari che, per di più, sono **funzionali** per la creazione di concetti alternativi di sviluppo.

Le imprese transnazionali si stabiliscono nei territori esercitando molteplici violenze e creando fasce privilegiate tra chi si sottomette alle loro logiche di sviluppo, ma allo stesso tempo creano fasce molto più grandi di sradicati e di vittime le cui enormi sofferenze e disgrazie sono state riferite direttamente dai testimoni a questa udienza in commoventi racconti che non possiamo registrare se non con profonda commozione e indignazione.

IV VALUTAZIONI

I fatti e gli elementi di prova consegnati a questo Tribunale, rappresentano sufficienti elementi per rafforzare le accuse sulla responsabilità delle ITN, in crimini di lesa umanità, poiché i fatti enumerati nel comma due sembrano rivelare il carattere sistematico degli stessi. L'udienza ha anche evidenziato la violazione dei diritti umani da parte delle autorità colombiane e di gruppi armati paramilitari che agiscono nel paese (in contrasto con gli accordi internazionali, firmati dalla Colombia, a cominciare dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e dei Patti internazionali sui diritti economici, sociali e culturali).

Risultano violate anche le disposizioni della Carta di Algeri sui diritti delle popolazioni, di cui nel prossimo mese a Roma verranno celebrati i 30 anni e che costituisce il parameo nel giudizio del Tribunale ed uno significativo nel giudizio del TPP. Ogni Stato ha il dovere di garantire concretamente i diritti umani e mantenere l'ordine oltre che garantire la sicurezza a tutti i suoi cittadini su tutto il territorio. Lo Stato può

essere dichiarato responsabile della violazione delle convenzioni internazionali se in qualche parte del proprio territorio esistono gruppi di individui privati o gruppi paramilitari.

In base agli interventi degli accusatori e dei testimoni, in questa Udienda è stata denunciata una diffusa impunità, soprattutto di fronte alla condotta delle ITN e i paramilitari. Tuttavia non si è potuto approfondire i ruoli effettivi avuti dalla giustizia nei casi denunciati in questa udienda. Pertanto occorre che l'investigazione sul ruolo della magistratura prosegua con attenzione affinché il TPP sia messo in condizione di esprimere il suo verdetto nella sessione deliberante.

Ma fino a questo momento si può confermare quello che il TPP in altre occasioni ha affermato nella sua giurisprudenza relativamente con l'impunità. Di fronte alle documentate denunce di gravi violazioni di diritti umani, e prioritariamente del diritto alla vita, del diritto a vivere nel posto di nascita o scelto, esistono doveri degli Stati e della società alla verità e alla memoria, con la finalità di non dimenticare i crimini avvenuti, e di sanzionarne gli autori. Questa è la premessa per rifondare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Il diritto internazionale tutela il diritto dei cittadini alla giustizia, a cui corrisponde il dovere dello Stato di assicurare il funzionamento della stessa, attraverso l'istituzione di giudici e tribunali effettivamente indipendenti che giudichino e rispettino la legge. Lo stato di diritto non esiste dove e quando la violazione dei diritti umani non è condannata ed i responsabili dei crimini non vengono giudicati e condannati conformemente alle regole del dovuto processo.

L'impunità dei crimini costituisce di per sé una violazione dei diritti umani. Non è permesso agli Stati rinunciare al dovere di investigare, giudicare e sanzionare attraverso l'amnistia o altre pratiche che stabiliscano l'impunità. Ogni atto che procuri la dimenticanza o l'impunità dei crimini non è accettabile per la coscienza etica e giuridica. Pertanto, il TPP auspica la costituzione di un organo imparziale ed indipendente per stabilire la verità di ciò che è accaduto in questi decenni.

In questo senso, si raccoglie l'invocazione delle vittime a non essere abbandonate e il grido di indignazione di un testimone che ha detto "Che non rimanga impunito! Che mai ma rimanga impunito un crimine di lesa umanità!"

Per tutta la cose precedentemente espresse, i membri della giuria di questa Udienda fanno proprie le accuse documentate che sono state loro presentate e sollecitano alla sessione deliberante del TPP su ITN e diritti delle popolazioni in Colombia, a verificare la responsabilità delle ITN accusate e lo Stato colombiano come responsabili di crimini di lesa umanità e ad esaminare la complicità in quegli stessi crimini degli Stati di appartenenza delle case madri di dette imprese.

Come conclusione di questa molto intensa Udienda e della lettura della Risoluzione della giuria, il Tribunale sente la necessità di ringraziare tutti coloro i quali hanno reso possibile questo evento e, soprattutto, tutte le persone che, con serietà e coraggio, hanno presentato le accuse motivate da solide prove e i testimoni che hanno permesso la ricostruzione di quello che successe, rinnovando con le loro parole la sofferenza ed il dolore prodotto per fatti drammatici.

Il Tribunale ringrazia anche tutti gli assistenti all'Udienda la loro presenza continua e silenziosa, ma attenta e partecipe, così come i rappresentanti dei collettivi ed i paesi, come parte di un ampio movimento impegnato nella lotta per ostacolare ogni tentativo volto a dimenticare, per sostenere la domanda di giustizia e della verità posta dalle vittime e pretendere davvero la considerazione dovuta ai diritti umani da parte delle istituzioni.

I Giudici hanno imparato da questa presenza che quando nasce un movimento di lotta contro l'ingiustizia e le disuguaglianze, le Carte internazionali sui diritti e le Costituzioni nazionali smettono di essere un mero catalogo di diritti sulla carta per trasformarsi in strumenti di rivendicazione personale e sociale e di cambiamento democratico. Finalmente la Giuria vuole affermare il profondo impatto che le ha suscitato comprovare che, nonostante una situazione molto tragica, sono vive una potente resistenza alle ingiustizie ed una ferma decisione di lavorare continuamente per la trasformazione della società, e il

desiderio di cooperare con altri gruppi e paesi che perseguono gli stessi fini. Vorremmo trasmettere al mondo, dare voce, al sentimento di ottimismo che si evidenzia della volontà di lotta mostrata che può condurre solamente a nutrire un'immensa speranza.

Medellín, 11 novembre 2006